

RIETI

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali Via Cintia, 102 - 02100 Rieti

Telefono: 0746.25361 - 0746.253658 Fax: 0746.200228 e-mail: laziosette@chiesadireti.it

LAZIO Sette Avenire

VALLE PRIMO PRESEPE

Eventi culturali e concorsi

Alcuni eventi settembrini quale preludio all'edizione 2022 della Valle del primo presepe in periodo natalizio: dopo la serata musicale "Canto delle Creature - Concerto di boschi, pascoli e cuori" (svoltasi la settimana scorsa a Palazzo Papale) e la presentazione del libro del cardinale Cantalamessa sul beato Angelo Tancredi e del progetto per i più piccoli "Le avventure di Frat'Angelo" (ieri mattina a San Domenico), oggi pomeriggio concerto lirico di canti francescani dalla loggia di Palazzo Papale, mentre sabato prossimo serata astronomica all'Hortus Simplicium, in riferimento al messaggio francescano di cura del creato (prenotazione su Eventbrite). Frattanto è già pronto il bando della quarta edizione del concorso fotografico Wiki Loves Valle del Primo Presepe (info su www.valledelprimopresepe.it).

Nel giorno della Dedicazione della Cattedrale, in piazza la liturgia di congedo del vescovo Domenico Pompili

«Grazie dell'amicizia creatasi»

DI NAZARENO BONCOMPAGNI

Semplicità, commozione, familiarità, nella partecipata e solenne celebrazione che, l'altra settimana, ha segnato il congedo ufficiale del vescovo Domenico Pompili dalla Chiesa reatina. Anche se con qualche settimana di anticipo rispetto al suo trasferimento a Verona (che avverrà il primo ottobre), il momento celebrativo «per rendere grazie dell'amicizia che si è creata» - come lo stesso vescovo ha detto all'inizio della liturgia - si è voluto fissarlo nella ricorrenza liturgica che meglio di altre dà l'idea di essere "Chiesa viva": quella che, nel calendario diocesano, ricorda la consacrazione della Cattedrale. Nella solennità dell'Anniversario della Dedicazione del tempio intitolato alla Madre di Dio - che papa Onorio III consacrò il 9 settembre del 1225 - si sono radunati in tantissimi nella piazza antistante. Una scelta, quella della Messa celebrata all'aperto, dettata da esigenze pratiche (l'interno di Santa Maria è parzialmente occupato dalle impalcature, essendo avviato il cantiere del restauro post sismico) e di spazio (dati gli alti numeri previsti), ma il fatto di ritrovarsi in piazza ha ancora più felicemente saputo esprimere il senso di un "tempio vivente" che non si limita al chiuso dell'edificio di mattoni. In prima fila le autorità civili e militari, le rappresentanze istituzionali, i sindaci del territorio tutti in fascia tricolore. A lato dell'altare il clero secolare e regolare, praticamente al completo. Sulle sedie e in tutti gli angoli della piazza tanta, tanta gente, per questa sentitissima liturgia dove l'emozione è visibile sul volto dei presenti come dello stesso Pompili. Tutta incentrata sul brano evangelico proclamato, il dialogo con la samaritana di Gesù riguardo un diverso concetto di tempio non costretto in un luogo, l'omelia del vescovo, che si è riferito a quell'incontro del



Un momento dell'affollata celebrazione in piazza Cesare Battisti (Fotoflash)

Maestro con la sconosciuta donna sul pozzo di Giacobbe. La comunità cristiana, ha detto Pompili, fa in fondo quello che ha fatto il Cristo stesso in quell'incontro: offrire l'acqua che disseta. La Chiesa infatti «serve» ad indicare Gesù che col suo Vangelo ci rende persuasi della sete ardente che c'è dentro ciascuno di noi e cerchiamo di spegnere con acque spurie, mentre l'acqua nascosta della vita è Dio, senza del quale siamo a rischio di disidratazione». Proprio questa la missione che il presule ha tenuto a ribadire: insegnare la vera "adorazione" di Dio. Il vescovo, al riguardo, ha ricordato l'etimologia della parola: «Ad-orare» è "portare il dito alla bocca", come quando si perde la parola di fronte a un panorama mozzafiato o ad una situazione

sorprendente». Proprio questa è la fede: «Credere è perdere la parola e sentirsi avvolti da una presenza benevola che ci dà la possibilità di vivere esperienze di tenerezza e di cura». E proprio in questo senso il suo episcopato a Rieti si è orientato in questi sette anni: anni in cui, ha detto con la voce rotta dall'emozione, «tante volte ho toccato con mano che laddove esiste tenerezza e cura (pensiamo al lavoro, alla scuola, alla salute, allo sport) là Dio si fa spazio e rende percepibile la sua voce. La Chiesa quando non si limita a ripetere le verità da credere, entra nel vissuto delle persone e lo trasforma». E "adorare Dio in spirito in verità", ha concluso Pompili, significa proprio questo dare senso pieno alla vita, all'esistenza concreta della gente. A questo la

missione dei discepoli deve puntare: «Soltanto Dio restituisce respiro ad una vita che boccheggia, soffocata dalla tristezza e dalla noia! Per questo la vita dei credenti non può che essere una boccata di ossigeno per tutta la comunità degli uomini e delle donne». Con questo spirito di una comunità che intende farsi prossima all'umanità che incontra è proseguita la particolare liturgia in piazza, fino alla conclusione che non ha visto alcun indirizzo di saluto ufficiale rivolto al pastore. Ha preferito così Pompili: più che discorsi da parte di qualche rappresentante della comunità ecclesiale e civile, un saluto che fosse «più personale», ha detto prima di impartire la benedizione finale. «Grazie per avermi accolto, per avermi accompagnato, per avermi benedetto. Dovrei dire grazie a tanti... Ce lo diremo a tu per tu». È questo "a tu per tu" il vescovo lo ha realizzato girando la piazza. Appena lasciato l'altare, tantissimi hanno atteso che Pompili giungesse vicino per un abbraccio, una stretta di mano, un sorriso misto a qualche lacrima. Varie le foto ricordo, tra cui quelle di gruppo con gli scout (che gli hanno voluto mettere al collo il fazzolettone), i giovani disabili di Atletica sport e terapia, quelli di Special Olympics (che gli hanno regalato una foto che li ritrae con lui alla partenza per i giochi nazionali di qualche anno fa), con i confratelli della Pia Unione Sant'Antonio (che hanno curato il servizio d'ordine) e altri ancora. Oltre un'ora il giro di saluti per il grazie reciproco tra il pastore e i reatini che con tristezza si preparano a congedarsi da lui.

GLI INCONTRI DI SALUTO



Nelle ultime settimane, diversi incontri di saluto del vescovo con realtà varie. In vescovado, la rappresentanza del mondo del lavoro ha ringraziato Pompili per la fattiva attenzione mostrata verso la difficile situazione lavorativa del reatino.



A San Rufo, il saluto con gli operatori del Centro sanitario diocesano, tra le prime realizzazioni del suo episcopato (ampliando la precedente esperienza dell'ambulatorio di San Pietro Martire): «Tutti volontari che sono qui per prendersi cura degli ultimi», ha detto il direttore della Pastorale della salute, diacono Iacopini.



Nello stesso palazzo, il saluto anche allo staff del Consultorio familiare diocesano "In famiglia" col presidente don Luca Scolari e la coordinatrice Concetta De Filippi: a queste due realtà l'invito di monsignor Pompili a continuare ad agire in piena sinergia a servizio delle esigenze delle persone nel loro vissuto.



Altro gradito momento alla vigilia dell'apertura dell'anno scolastico: all'Auditorium Santa Scolastica, il saluto del vescovo a una rappresentanza degli istituti reatini, con il grazie a Pompili espresso dalla responsabile dell'Ufficio Scuola diocesano Simona Santoro e, a nome di tutti gli studenti, di una giovane liceale, Valeria.

COMUNE E PROVINCIA

Le istituzioni riconoscenti

Anche tra i rappresentanti delle istituzioni, sono stati in tanti a manifestare il proprio ringraziamento al vescovo Pompili per il suo settennato reatino, a partire dall'amministrazione provinciale e da quella comunale. Da parte del presidente della Provincia Mariano Calisse, la riconoscenza per la collaborazione che ha permesso di «raggiungere risultati, primo fra tutti l'apertura del Palazzo Aluffi per l'Università». Calisse riconosce che Pompili «ha portato avanti il suo ministero con incredibile generosità, prodigandosi senza sosta nei momenti più tristi e più lieti della comunità. La più grande dote che gli riconosco è la presenza, una presenza attenta e puntua-



Il saluto alle autorità

le, anche nelle parrocchie più piccole della provincia». Nella certezza che «porterà altrove un po' di esperienza del reatino forgiata anche dalla grave situazione affrontata post sisma», il dispiacere del restare «senza la sua guida, ma forti di quello che ci ha lasciato». «Don Domenico è stato un pastore affettuoso per i credenti ma anche

uno straordinario punto di riferimento per tutti i cittadini che in lui hanno trovato un volto e una voce rassicuranti e sempre pronti a sostenere le esigenze di ognuno, peraltro in un periodo storico tra i più complicati, segnato prima dal sisma e poi dalla pandemia», la dichiarazione del sindaco del capoluogo, Daniele Sinibaldi. Nel ringraziare Pompili «per lo straordinario percorso vissuto assieme», il primo cittadino di Rieti ci ha tenuto a sottolineare «come la sua figura sia stata un ineguagliabile supporto anche per gli amministratori del Reatino, in grado di collaborare in maniera preziosa a progetti, idee e strategie di rilancio del territorio. Rieti non dimenticherà mai don Domenico. La nostra città sarà sempre la sua casa».



Leggi il settimanale della tua Chiesa

Lo trovi nelle edicole della città

oppure in digitale: cerca l'App negli store Apple e Google

Abbonati e ricevi il giornale a casa per un anno
versa 35 € sul conto corrente postale* 10 51 57 44 22
intestato a Progetto Missione Impresa Sociale
scrivendo "Abbonamento Frontiera" nella causale
specificando nome, cognome, codice fiscale e indirizzo di consegna

*Dopo aver svolto l'operazione all'Ufficio Postale invia la tua ricevuta via Whatsapp al numero 351 871 5052

Per ulteriori informazioni contatta la Redazione di Frontiera al numero 0746 25361